

le nostre diffidenze, forse esagerate, ma giustificate da tante delusioni!

Fu promesso all'onorevole Salandra che sul vitale argomento si sarebbe fatta ampia e larga discussione sul bilancio degli esteri; ed ora sento che bilanci non ne verranno più discussi.

Pubblicherete, dunque, la tariffa generale?

Io temo che nulla farete di quanto chiedemmo!

Onorevole Zanardelli, io non ho mai avuto per Lei parole di cortigianeria, nè di omaggio cieco e reverenziale, ma io credo che Ella ha compiuto un'opera utile alla legislazione patria nella prima parte della vita, ed appunto perchè riconosco questo suo merito, io desidero ardentemente che Ella non sciupi questa nobile tradizione con errori, che possono essere fatali al nostro Paese. (*Approvazioni — Rumori*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Cabrini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cabrini, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge sul riposo settimanale.

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Per incarico avuto stamani, debbo spiegare alla Camera la ragione del voto contrario, che il gruppo socialista darà al Ministero Zanardelli.

Ricordo che quando nel marzo 1902, l'onorevole Prampolini fu incaricato di spiegare le ragioni, per le quali il gruppo nostro dava il voto favorevole al Ministero Zanardelli, egli ebbe ad esordire dicendo: noi votiamo contro il Ministero Sonnino. Per la stessa ragione io potrei riassumere preventivamente il mio dire, ed accennare sinteticamente alle ragioni, che inducono oggi al voto negativo parlamentare i socialisti, dicendo: noi oggi non ci sentiamo nella necessità e nel dovere, di parlare e di votare contro un Ministero Sonnino. Perchè? perchè crediamo che contro il Ministero Sonnino, (non intendo dire contro la persona del Sonnino che può passare da quei banchi a questi, ma contro quel sistema di sopraffazione politica della cui rappresentanza il Sonnino non può liberarsi) noi sentiamo che contro quei sistemi hanno già abbastanza eloquentemente, e crediamo definitivamente, parlato le cose. Noi crediamo che, per mutare

che facciano gli uomini al Governo, oggi, al punto a cui è arrivata la vita nazionale, non siano possibili più gli attentati sistematici alla libertà, contro i quali noi siamo insorti con l'ostruzionismo, e contro i quali abbiamo dato, perciò, il voto favorevole al Ministero Zanardelli.

Ormai, i benefici di questa libertà furono troppo apprezzati e sentiti dalle moltitudini proletarie. Erano assenti dalla vita politica queste centinaia di migliaia di lavoratori ed oggi, perchè hanno sentito che cosa sia la libertà e hanno sentito che la libertà è pane, oggi sono qui presenti e portano qui il peso della loro coscienza, dei loro interessi, della loro volontà; erano dei morti e sono usciti di tomba, erano della gente fuori di quest'aula e ci sono entrati; nè ci sarà, crediamo, nessuno che possa cacciare fuori della vita coloro che ci sono entrati e possa ricacciare nel sepolcro coloro che ne sono usciti.

Ma è giusto dire anche che nel momento attuale della vita italiana, anche nelle classi dirigenti vi è una minore aspirazione verso una politica di compressione e di violenza. Io sarei molto lieto di attribuire questo fatto ad un rammollimento di cuore, ad una specie di conversione sentimentale, ad una suggestione umanitaria, vorrei poter ammettere insomma che oggi vi è un'attenuazione e una *détente* della lotta di classe; ma i motivi di quest'atteggiamento delle classi dirigenti, sarò forse nell'interpretarli troppo materialista e troppo maligno, sono secondo me ben diversi.

Le classi dirigenti del nostro paese erano state, per lunga tradizione politica, avvezze a combattere le lotte di classe contro la classe proletaria per mezzo dell'azione governativa, per mezzo della violenza. Quando i proletari, i contadini, facevano sciopero, i proprietari erano usi a ricorrere ai congegni burocratici, ai congegni giudiziari o polizieschi per violare nel fatto quel diritto di sciopero e di organizzazione che pure era nella legge riconosciuto. Così la classe dirigente era nelle condizioni di un bambino che non impara a camminare, perchè è tenuto continuamente coi daddoli.

Infatti quando vennero le esplosioni di sciopero del 1901 noi abbiamo visto che la classe proprietaria si è sentita disarmata e quasi impotente a far fronte a quel movimento del proletariato. Vennero allora qui nel Parlamento dai rappresentanti autentici delle classi proprietarie i tentativi reazionari contro il diritto di sciopero e di organizzazione.

Ma riusciti vani gli attacchi del 1901 e